

Percorsi di inclusione scolastica dei giovani di prima e seconda generazione: una rassegna di buone pratiche

Giovanna Filosa (INAPP), Emanuela Gamberoni (Università degli Studi di Verona)

Tra gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile sono elencati sia un'istruzione di qualità (goal n. 4) sia la riduzione delle disuguaglianze (goal n. 10). È proprio nel passaggio tra integrazione e inclusione scolastica dei giovani con background migratorio che la sintesi tra questi due obiettivi affronta una sfida importante. Se la presenza degli alunni figli di immigrati nelle scuole italiane è ormai un dato di fatto, attestandosi stabilmente al di sopra del 10% secondo gli ultimi dati dell'Anagrafe nazionale studenti del Ministero dell'Istruzione, la strada per una loro reale inclusione nel sistema scolastico appare ancora costellata di ostacoli, legati ad esempio alla lingua, all'assenza o scarsità di figure di mediazione, a limiti strutturali del sistema scolastico stesso.

In una scuola accogliente, la diversità e la varietà di provenienze, lingue, culture, tradizioni, dovrebbero essere considerate una ricchezza per tutta la comunità educante, una risorsa per combattere la povertà educativa, che spesso è una conseguenza di quella economica e sociale. Se consideriamo l'inclusione come un processo continuo, lifelong e lifewide, essa comincia proprio dai banchi di scuola, e si estende a qualsiasi ambito della vita familiare e sociale. L'inclusione scolastica e formativa è infatti propedeutica a quella sociolavorativa, tanto più importante quanto più dinamiche demografiche di invecchiamento progressivo della popolazione autoctona rendono "conveniente" anche per il paese ospitante favorire tale processo.

La mancata valorizzazione del capitale intellettuale migrante, testimoniata dai dati delle prove standardizzate (Invalsi 2022), è solo un aspetto di un più ampio disagio giovanile, che vede nell'età evolutiva l'anello debole di un sistema formativo troppo spesso appiattito su competizione, performance e adattamento al mondo del lavoro. Nei percorsi di integrazione, infatti, il sistema dell'istruzione e quello della formazione risultano fortemente connessi: dispersione implicita ed esplicita concorrono nel mancato aggancio al sistema della formazione professionale (sistema su cui puntano le strategie europee per l'occupazione negli ultimi decenni) e l'esclusione da un mercato del lavoro sempre più esigente e selettivo.

Il presente contributo intende approfondire il ruolo della scuola e dei suoi attori (insegnanti, dirigenti, figure di mediazione) nei percorsi di inclusione dei giovani con background migratorio, attraverso le evidenze empiriche oggetto dei Laboratori

territoriali e formativi, organizzati da Inapp e Aiig ed effettuati in diverse regioni italiane nell'ultimo trimestre del 2022.

Tali laboratori hanno rappresentato un contesto conoscitivo utile a raccogliere esperienze di inclusione di giovani con CNI, al fine di individuarne i fattori critici di successo, sia nella didattica in presenza che in quella digitale (esperienze presenti nel volume: *Una scuola inclusiva: Azioni per contrastare i rischi di dispersione di alunne e alunni di origine straniera*, edito da FrancoAngeli). L'idea è stata quella di fare ricerca non sugli attori dell'inclusione, ma assieme ad essi, dando voce a loro esperienze e vissuti, in un percorso che tocca le regioni del nord - dove più è elevata la presenza di soggetti con background migratorio – e del sud, nelle terre di approdo e di passaggio di tali esistenze.

Emerge con chiarezza che pratiche e didattiche inclusive funzionano, anche se spesso ancora frammentate oppure esito di iniziative volontarie parcellizzate. Esse comunicano l'esigenza di richiamare l'impegno delle istituzioni e dei soggetti pubblici e privati ad investire risorse economiche e umane per affrontare la complessità della situazione giovanile con background migratorio, nel più ampio quadro di una aumentata vulnerabilità socioculturale di ragazze e ragazzi. È indubbia la necessità di intensificare i momenti di scambio di saperi e di esperienze tra i diversi attori, di implementare network territoriali finalizzati a fare sistema, di valorizzare e rendere più forti e stabili le pratiche che già ci sono.

In questo interscambio di saperi ed esperienze, la rete di sostegno costituita dagli enti del terzo settore assume un ruolo cruciale se opera in sinergia con le scuole, pur nelle inevitabili differenze e specificità territoriali. L'integrazione scolastica, resa necessaria dalla sempre più frequente copresenza nella stessa classe di alunni italiani e non ancora italiani, diventa inclusione solo se a tutti/e è data la possibilità di acquisire strumenti formativi utili per una cittadinanza piena e attiva, attraverso il superamento delle barriere, non solo linguistiche, all'apprendimento e alla partecipazione. Agire sui sistemi in maniera strutturale per renderli più inclusivi per tutti/e, uscendo da una logica emergenziale e di target, è il suggerimento che emerge dalle testimonianze raccolte, per coniugare equità e sostenibilità.